

VENERDÌ LONGO ALLA MANIFESTAZIONE POPOLARE A PIAZZA SAN GIOVANNI

PINELLI

«Le cause della morte devono essere accertate»

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIORDANIA

Pena di morte per chi è sorpreso con le armi

A pagina 12

IL COMPAGNO BERLINGUER ILLUSTRÀ A GENOVA LE PROPOSTE DEL PCI PER UNA SVOLTA POLITICA

Far pagare alla DC il prezzo della sua linea antipopolare

Altre grandi manifestazioni del PCI a Bari, Roma, Siracusa, Messina e Catania. Forlani conferma il contenuto ricattatorio del suo discorso di Genova - Una serie di polemiche reazioni - La DC romana si pronuncia contro l'unità sindacale Vecchietti: «Prendere atto della fine del centro-sinistra e costruire l'unità»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. In piazza Verdi gremita di compagni e di cittadini entusiasti ha parlato stasera il compagno Enrico Berlinguer. Il Partito comunista è convinto - ha detto il vice segretario del PCI - che nel paese sia maturata la necessità e la possibilità di avere un chiaro punto di riferimento, una prospettiva sicura, una strategia nuova dello sviluppo economico e sociale e che questa prospettiva e questo punto di riferimento generale consista oggi in quelle riforme per le quali si battono uniti i lavoratori, un grande e ricco dispiegamento di forze sociali e uno schieramento di forze politiche operaie, popolari, di sinistra di cui noi comunisti siamo parte decisiva.

L'on. Colombo, parlando qui a Genova - ha osservato Berlinguer - ha ripetuto il solito ritornello che se si vogliono le riforme occorre che preventivamente si realizzi un aumento del reddito nazionale. Ma da vent'anni a questa parte il reddito medio nazionale è sempre aumentato e la conseguenza che ne sarebbe dovuta scaturire - secondo l'on. Colombo - non c'è stata: le riforme, cioè, non si sono fatte. Questo vuol dire che se i lavoratori e gli italiani dovessero attendere le riforme, dopo che si sia verificato un aumento del reddito secondo l'attuale modo di funzionamento della nostra economia, non solo attenderebbero invano, ma invece delle riforme si andrebbe incontro, com'è avvenuto finora, all'alternarsi di periodi di stagnazione e di inflazione, di deflazione e di deflazione ripresa, in definitiva a nuove e più profonde crisi. Le riforme sono dunque oggi l'unico strumento per aumentare il reddito e la produzione, cioè la ricchezza nazionale, in una maniera equa e opposta a quella disorganica, disuguale, ingiusta e insufficiente - con la quale è aumentata finora.

Questo non riesce a comprendere l'on. La Malfa, il quale ogni tanto lancia delle propo-

ste, talvolta un po' strambe, per risolvere i problemi della economia nazionale. L'ultima, quella di sospendere fino al '73 tutte le spese dello Stato non dirette a investimenti produttivi. Questa proposta avrebbe un qualche senso come misura per ridurre drasticamente gli immensi sprechi e sperperi ampiamente reperibili nei bilanci (e fuori dei bilanci) dello Stato e degli enti pubblici. Ma questa proposta dell'on. La Malfa non vale in quanto sembra riferirla anche alle riforme: egli infatti seguita erroneamente a pensare che le riforme debbano scaturire dalle risorse esistenti, mentre sono proprio le riforme che creano le risorse di cui ha bisogno il paese per il suo sviluppo; sono proprio le riforme il più alto, il più redditizio e il più duraturo investimento produttivo e sociale.

Promuovere l'industrializzazione del Mezzogiorno, la trasformazione dell'agricoltura, lo sviluppo dell'edilizia popolare, soddisfare in modo più economico le esigenze collettive del popolo come la scuola, la sanità, la casa, i trasporti significa aumentare le risorse disponibili, e quindi significa che anche i ceti medi produttivi possono ottenere quegli ampi crediti da parte del sistema bancario e possono dar luogo a quegli ampi investimenti da parte delle aziende, che provocano uno slancio e un aumento della produzione e della occupazione, una tonificazione di tutta l'economia nazionale. La campagna elettorale della DC - ha proseguito Berlinguer - si è ridotta, sul piano economico, a ripetere le promesse dei soliti provvedimenti parziali e disorganici, di quei «pezzi di riforma» che ormai anche il governatore della Banca d'Italia riconosce del tutto inadeguati per uscire dalla crisi. Gli attuali dirigenti democristiani, sul terreno della politica economica cercano solo di bamboleggiare accennando un po' questo e un po' quello. Di fronte alla necessità di scegliere tra riforme vere e immobilismo, tra sinistra e destra (Segue in ultima pagina)

Immediata vigilia del voto del 13 giugno: rimangono soltanto tre giorni per i comizi elettorali. Anche le manifestazioni della giornata di ieri hanno dimostrato largamente la crescente adesione popolare alle iniziative del PCI. Dovunque il partito ha raccolto attorno a sé grandi folle, in una atmosfera caratterizzata da una più estesa ed entusiastica mobilitazione. Così a Genova, dove ieri - come riferiamo a parte - ha parlato il vice segretario del PCI, Enrico Berlinguer; e così a Bari, dove ha parlato Amen-

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha convocato ieri i rappresentanti dei tre sindacati dei metallurgici e quelli della FIAT per esaminare la possibilità di una ripresa delle trattative. Nella mattinata gli incontri separati del ministro non avevano portato ad alcuna conclusione. Il portavoce del monopolio dell'auto, anzi, aveva annunciato ai giornalisti un inasprimento della posizione padronale. A PAGINA 4

I metallurgici decisi a sostenere la lotta dei lavoratori della FIAT

Il piccolo aveva sette mesi e soffriva di cardiopatia. Dalla nascita aveva abitato in un tugurio milanese, mentre i medici raccomandavano: niente fatiche, niente sbalzi di temperatura. I genitori, disperati, lo avevano portato nello stabile di via Tibaldi sperando di dargli una casa. Invece, le fatiche e il freddo subiti durante la cacciata dei baraccati da parte della polizia gli sono stati fatali. A PAGINA 2

Tragica morte di un bimbo di baraccati cacciati da una casa occupata a Milano

Continuava intenso il lavoro a bordo della grande base spaziale sovietica orbitante, la «Salyut», sulla quale si trovano tre cosmonauti sovietici. Ieri, è stato portato a termine un primo cambiamento di orbita. Nella telefoto: due cosmonauti al lavoro nell'interno della «Salyut». Uno, prende appunti in piedi. A PAGINA 5

MANOVrano LA SALYUT

Hanno cambiato l'orbita della stazione spaziale

Al lavoro con tutte le comodità - Grande cabina di comando e di riposo - Un messaggio ai popoli dell'URSS - Regolare anche il volo delle due sonde per Marte e l'attività di Lunachod



Continuava intenso il lavoro a bordo della grande base spaziale sovietica orbitante, la «Salyut», sulla quale si trovano tre cosmonauti sovietici. Ieri, è stato portato a termine un primo cambiamento di orbita. Nella telefoto: due cosmonauti al lavoro nell'interno della «Salyut». Uno, prende appunti in piedi. A PAGINA 5

La testimonianza di due donne sulle stragi del 1968 nel villaggio sudvietnamita



DANANG - La grande base americana di Danang, nel Vietnam del sud, è stata sottoposta in questi giorni a intenso fuoco dei mortai del FNL. Nella telefoto: soldati USA e saigonesi dopo un bombardamento della base.

ORRENDI PARTICOLARI SUI MASSACRI COMPIUTI DAGLI USA A BONG SON

«Arrivarono per mare e sugli elicotteri e spararono su chiunque si muovesse» Cattolici della RDV denunciano, in una lettera a Paolo VI, la persecuzione americana contro la Chiesa nel Vietnam del Nord - Nixon attaccato al Senato USA

Nuovi particolari emergono ormai quotidianamente sulle atrocità e sui crimini di guerra commessi dagli americani nel Vietnam del Sud. Il servizio che pubblichiamo, distribuito ieri dall'Associated Press, getta nuova luce sull'ultimo dei massacri denunciati negli Stati Uniti, quello di Bong Son.

BONG SON (Vietnam) 8. La signora Do Thi Thanh seduta su uno sgabello di fronte alla sua povera casa, parla del terrore provato dai 40 abitanti del villaggio di Lo Dieu quando arrivarono gli americani nel 1968. La signora Thanh, che oggi ha 35 anni, è stata intervistata a Bong Son, nel Vietnam del Sud, una località ad una decina di chilometri ad occidente del villaggio costiero di Lo Dieu, dove lei ed altri vivevano fino ad un mese fa.

«Ricordo tre anni fa - ha detto - quando arrivavano gli americani dal mare e con gli elicotteri. Sparavano su tutto. Su qualsiasi persona che gli si parava loro di fronte nelle strade del villaggio, sulla spiaggia o nei campi. «E ogni volta che gli americani si avvicinavano, ci nascondevo nella casa. Non si poteva star fuori perché sparavano su chiunque fosse all'aperto. Mi ricordo che una volta, dopo che gli americani erano sbarcati dal mare per poi ripartire, andai alla spiaggia e vidi una decina di corpi che galleggiavano nel mare».

Il comando dell'esercito USA a Washington ha comunicato che è stata aperta una inchiesta per accertare il fon-

OGGI

ammazziamoli

TRA LE «Lettere al Corriere» pubblicate sul Corriere della Sera domenica, ce n'era una che vogliamo segnalare ai nostri lettori. Un signore, che si firma ing. Renato Marangoni, si dichiara favorevole al ripristino della pena di morte e così, testualmente, motiva la sua posizione: «Ma l'ing. Renato Marangoni ha torto: egli dovrebbe propugnare anche l'assassinio di certi condannati a trent'anni. Se uno ha sessant'anni e deve farne trenta di galera, cosa e lo teniamo a fare in prigione fino a novanta, con quel che costa la verdura? E quando uscisse novantenne, a che cosa potrebbe più servire? Non sarebbe più economico ammazzarlo sulla settantina? Ma c'è un caso ancora più grande, economicamente parlando, ed è il caso di un ergastolano il quale dopo vent'anni di penitenza si pagano liquidazioni da un miliardo e mezzo agli ingegneri Valerio che rovinano le società, dove si sono pagati subito dopo la sentenza di miliardi di tasse non pagate, dove si realizzano profitti favolosi sullo sfruttamento dei lavoratori, scrive ai giornali un signore il quale pensa che

bisogna ammazzare gli ergastolani («un esercito») perché il ministero e la banda che gli passiamo sono una spesa insopportabile. Ma l'ing. Renato Marangoni ha torto: egli dovrebbe propugnare anche l'assassinio di certi condannati a trent'anni. Se uno ha sessant'anni e deve farne trenta di galera, cosa e lo teniamo a fare in prigione fino a novanta, con quel che costa la verdura? E quando uscisse novantenne, a che cosa potrebbe più servire? Non sarebbe più economico ammazzarlo sulla settantina? Ma c'è un caso ancora più grande, economicamente parlando, ed è il caso di un ergastolano il quale dopo vent'anni di penitenza si pagano liquidazioni da un miliardo e mezzo agli ingegneri Valerio che rovinano le società, dove si sono pagati subito dopo la sentenza di miliardi di tasse non pagate, dove si realizzano profitti favolosi sullo sfruttamento dei lavoratori, scrive ai giornali un signore il quale pensa che

Appello dell'Ufficio politico del PCI

Mobilizzazione e vigilanza

L'Ufficio Politico del PCI, esaminando l'andamento della campagna elettorale alla vigilia del voto, ha constatato l'accresciuta mobilitazione del Partito ed ha rivolto il suo plauso al numero sempre più grande di compagni impegnati in un duro lavoro di organizzazione e di propaganda, animatore di un collettivo interno di tutto il partito con tutti gli elettori. La partecipazione di massa alla campagna elettorale, l'interesse di vasti strati dell'opinione pubblica e l'intenso dibattito in atto nel paese impegnano tutte le organizzazioni del nostro partito e ogni compagno ad una presenza ancora più attiva. Tutte le federazioni, le sezioni, le organizzazioni di fabbrica moltiplichino la loro azione per garantire ovunque la presenza politica e propagandistica del Partito, per fare in modo che venga combattuta la campagna anticomunista dei nostri avversari. Siano denunciati la sterzata a destra della Democrazia cristiana e il suo cedimento ai gruppi più retrivi, vengano fatte conoscere le nostre posizioni positive per la soluzione dei problemi del lavoro, della casa, della terra, della garanzia della vita democratica per tutti i cittadini.

L'Ufficio Politico si rivolge a tutti gli iscritti e a tutti i simpatizzanti del nostro Partito ricordando il valore dell'impegno individuale, soprattutto nel momento in cui è necessario convincere gli incerti, quando bisogna raccogliere con il voto il risultato politico del lavoro compiuto finora. È necessario garantire la diffusione capillare e attenta

del materiale di propaganda, diffondere l'Unità, farla leggere, dopo averla letta, ad altri cittadini. Bisogna assicurare la partecipazione del maggior numero di amici e di elettori ai comizi e alle manifestazioni elettorali che concludono la campagna. Una importanza fondamentale assume in questo momento il colloquio casa per casa sul posto di lavoro con la partecipazione di migliaia di decine di migliaia di compagni, di compagni, di giovani comunisti.

Forse mai come in questa situazione la vigilia del voto ha visto ancora larghe zone di incertezza e di esitazione alla ragione, il voto ancora molte manovre contro i comunisti da un avversario che ancora una volta si è dimostrato privo di ogni scrupolo. L'Ufficio Politico richiama l'attenzione del Partito sulla possibilità di azioni e di tentativi provocatori, sull'attività di diversione antidemocratica, la cui minaccia viene segnalata da più parti. La vigilanza democratica di massa garantisce la libertà del dibattito, la possibilità di fare appello alla ragione, il voto consapevole dei cittadini.

Si assicuri, da parte delle organizzazioni e dei militanti, che ognuno compia fino in fondo il proprio dovere. Sia fatto ogni sforzo perché il massimo numero di suffragi vada al Partito comunista e alle liste della sinistra unita, nel momento in cui tutti i lavoratori e tutti gli italiani hanno più che mai bisogno che si avanzi a sinistra.

L'UFFICIO POLITICO DEL P.C.I. c. f. (Segue in ultima pagina)

Sotto inchiesta a Roma l'assessore dc Pompei ex federale del MSI

- Il magistrato ha aperto un'indagine sulla gestione dell'IRASPS (Istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale), di cui è presidente l'esponente democristiano, protagonista in questi giorni di una campagna elettorale «all'americana».
Oltre 2 miliardi e mezzo di debiti nell'amministrazione dell'ospedale trasteverino «Nuovo Regina Margherita». Trecento milioni spese a trattativa privata, con l'approvazione del medico provinciale, il cui segretario è anche dirigente dell'IRASPS.
L'inchiesta della Procura della Repubblica dopo la ferma presa di posizione della Regione, che a sua volta aveva aperto un'indagine sui metodi amministrativi dell'ex federale del MSI. A pagina 9